



RETE A.S.A.Si. - RETE DELLE SCUOLE AUTONOME DELLA SICILIA
c/o ITIS A. Volta, Passaggio dei Picciotti 1 - 90123 Palermo - Tel. 091 6494211 -
091 6494216 - fax 091 474126 - e-mail asasisicilia@alice.it - sito web: www.asasicilia.org
**F.N.A.S.A. - FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DELLE
SCUOLE AUTONOME** Sede legale: c/o ANCI - Via dei Prefetti 47 - 00100 Roma -
sito web: www.associazionescuole.it



“Amicus Plato, sed magis amica veritas”

– La Letterina n. 406 – giovedì 11 settembre 2014 –

**AL DIRIGENTE SCOLASTICO
ALL'ALBO
AL DIRETTORE SGA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO**

Contribuiamo a costruire la scuola che cresce

La data dell'11 settembre 2001 ha segnato la storia del mondo ed ha determinato profondi stravolgimenti epocali. E' dovere educativo della scuola ricordare nel 13° anniversario le vittime del grave disastro americano e constatare come la violenza islamica non cessa e continua a seminare terrore e sangue anche con azioni crudeli.

Aprire le porte ad una cultura della pace e del dialogo è un dovere che interpella tutti come persone umane e ancor più gli educatori che hanno la responsabilità formativa delle giovani generazioni.

Il premier Renzi ha presentato la scorsa settimana “La Buona Scuola” e, anche se qualcuno ha messo accanto al titolo il punto interrogativo, per le annunciate e incerte risorse di sostegno al progetto, tramite la Legge di stabilità, si percepiscono dei segni di positività e d'impegno nel proporre innovazioni funzionali per una scuola migliore.

Nei dodici punti dei sei capitoli si sviluppano problematiche complesse e l'appello ad una **partecipazione dialogante dal 15 settembre al 15 novembre** offre positive opportunità per far sentire la voce dei protagonisti della vita scolastica.

Dare il proprio contributo mediante riflessioni e proposte operative è un servizio ed anche un dovere di partecipazione responsabile sentendosi costruttori del miglioramento della “buona scuola”.

Restare avviluppati dalle molteplici incombenze dei primi giorni di scuola e trascurare quest'opportunità offerta alla “scuola militante”, significa anche perdere il diritto di lamentarsi se le cose andranno in un determinato modo.

La Letterina, che nelle prossime settimane incrementerà gli attuali 38.000 indirizzi fino ad arrivare a **50.000 destinatari**, includendovi anche le agenzie stampa, le associazioni, enti, e aziende coinvolte con le scuole, costituisce un qualificato spazio e palestra di democrazia e di autonomia.

Siamo ben lieti di ospitare articoli e riflessioni dei Colleghi e di singoli docenti nella rubrica: **“Sfogliando la buona scuola”**.

Sarebbe una buona opportunità pubblicare, anche, i documenti di sintesi dei diversi Collegi Docenti che si riuniscono per dibattere alcuni temi di particolare importanza e fornire al Governo e al Ministero propositivi suggerimenti, specie sui criteri dei tanto proclamati **“meriti”**, che costituiranno i segni per la progressione di carriera. Sono, infatti, molti coloro che considerano quest'operazione quasi propedeutica alla chiamata diretta dei docenti da parte del Dirigente scolastico e, senza regole certe, c'è il rischio di **“innescare una forma di discriminazione professionale, di nepotismo, di squallido bracciantato, introdotto nella “buona scuola-azienda”**.

Operando con chiarezza e trasparenza tutto ciò si potrà evitare.



Giuseppe Adernò

Giuseppe Adernò
g.aderno@alice.it

[Torna al sommario](#)

Sommario

- **COMMISSARIARE LA REGIONE SICILIA,**
Abolire lo Statuto Speciale, sciogliere il parlamentino e il Governo
Lettera aperta al Presidente della Repubblica, Al Presidente del Consiglio e Al Presidente di Senato e Camera
(Salvatore Indelicato)
- **IL CENSIS: “MENO SI STUDIA, PIÙ SI LAVORA”**
(Roberto Tripodi)

SFOGLIANDO “LA BUONA SCUOLA” – Riflessioni e commenti

- **PATTO EDUCATIVO Vino nuovo in otri vecchi**
- **MA I PRESIDI SONO VERI MANAGER, DIRIGENTI “ GESTIONALI “ O SOLO BONARI “PROFESSIONAL” ?**
(Salvatore Indelicato)
- **QUALE RIVOLUZIONE PER LA SCUOLA?**
(Bianca Boemi)
- **SULL’INTERESSE ALLA STABILITÀ DEL PERSONALE INSEGNANTE**
(Andrea Ichino)

NOTIZIE

- **FACEBOOK EDUCATIVO**
la prima piattaforma digitale per collegare le scuole del mondo
- **DISCUSSIONE SU FACEBOOK**
alla ricerca del sindacato perduto

<u>CONTENZIOSO: La rubrica sui conflitti della scuola.</u>

- **RAPPORTO SUI RISULTATI DEI TEST INVALSI**

COMMISSARIARE LA REGIONE SICILIA

Abolire lo Statuto Speciale, sciogliere il parlamentino e il Governo.

Lettera aperta al Presidente della Repubblica, Al Presidente del Consiglio e Al Presidente di Senato e Camera

Ormai è un coro unanime di tutta la società civile siciliana e di tutte le istituzioni dell'isola, a cominciare dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando che a nome dell'ANCI Sicilia l'effetto " **di disintegrare il sistema politico e istituzionale siciliano** " causato dal blocco delle erogazioni finanziarie a Comuni e a Province. E' davanti agli occhi di tutti - incalza il Presidente dell'Associazione dei comuni siciliani - la gravissima crisi democratica economica e finanziaria della istituzione regionale, che richiama ormai le responsabilità dei più alti livelli di Rappresentanza e garanzia istituzionale (dal Quirinale a Palazzo Chigi, da Montecitorio a Palazzo Madama sino al Commissario dello Stato). L'Ufficio di presidenza AnciSicilia ha deciso, quindi, di inviare ai predetti vertici istituzionali una nota di forte preoccupazione e richiesta di intervento nell'ambito delle rispettive competenze.

Per non parlare delle 32 società partecipate della Regione, tutte in perdita, e che danno lavoro a quasi 8 mila persone, compensi a sei zeri ai direttori generali e pagano affitti milionari. E sono ancora tutte lì, nonostante gli annunci del governatore. Sono tutte lì, qualcuna in liquidazione, qualcun'altra sorprendentemente "salva" e rimessa in moto, qualcun'altra ancora "aperta" nonostante non vi lavori nessuno. Nonostante ciò, continuano a "pagare" consulenti e direttori generali con stipendi in alcuni casi superiori ai 200 mila euro. E affitti, sparsi in tutta la Sicilia.

Ma lo spaventoso default finanziario della Sicilia investe come uno tsunami anche le scuole dopo l'azzeramento di tutti i capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'assistenza scolastica.

Tutti i sindacati confederali isolani hanno chiesto le dimissioni di tutto l'apparato burocratico dopo la triste vicenda del blocco del Piano Giovani e del blocco di tutti i fondi del POR FSE e del POR FESR Sicilia. La CISL ha denunciato alla Procura della Repubblica di Palermo la dimissionaria dirigente della Formazione già inquisita dalla stessa Procura.

La lettura del bilancio preventivo 2014 della Regione Sicilia fa paura anche ad una consultazione superficiale per la desertificazione che registra in tutte le voci per servizi fondamentali resi alla martoriata isola, con la sola immunità della casta politica che si ritaglia intatta la sua fetta di prebende e di privilegi. Il solo bilancio

che funziona è quello per pagare i deputati regionali e i burocrati dell'ARS che si divorano 160 milioni di euro.

Le spese preventivate della Regione ammontano a 22 miliardi e 290 milioni, sempreché il commissario dello Stato non continui con le sue sforbiciate a ridurle a pezzi per mancanza di copertura in entrata.

La parte del leone la fa la sanità che da sola si mangia con i trasferimenti del FONDO SANITARIO REGIONALE 8.miliardi e 374 milioni e cioè il 37% di tutta la spesa. Come è possibile dunque che la sanità in Sicilia versi allora in uno stato comatoso di degrado? Chi sono i responsabili di una vera e propria rapina dei fondi nazionali sulla pelle dei pazienti dell'isola?

Quant'è la spesa complessiva prevista per l'istruzione e la formazione in Sicilia?

Si tratta appena di 104 milioni e 530 mila euro da suddividere tra scuole, università e formazione. Senza contabilizzare i Fondi europei FSE e FSE+ che alimentano la formazione professionale ammontanti a 2 miliardi di euro per la programmazione POR FSE 2007-2013, di cui con un cofinanziamento regionale di 208 milioni di difficile recepimento.

Soltanto il 43% dei fondi POR FESR sono stati impegnati e spesi, mentre il 57% dei fondi rischia di tornare indietro. Miliardi di euro persi perché i bandi FESR sono andati deserti, perché non si è raggiunto un obiettivo o molto semplicemente perché non si è consegnato in tempo un documento, una richiesta. Una vergogna tutta sicula che coinvolge burocrati e politici, incapaci entrambi. Un dato che risulta inaccettabile soprattutto quando si sente parlare di crisi.

La percentuale delle risorse dell'istruzione in bilancio rappresenta appena lo 0,5 % della torta dei 22 miliardi. Ripetiamo lo zero virgola cinque per l'istruzione a fronte del 37% della sanità!

Come si può pretendere poi che la scuola siciliana recuperi i dislivelli e la dispersione rispetto alle altre regioni con l'esiguità dei fondi assegnati segno della spaventosa disattenzione del governo della regione?

I 104 milioni e 530 mila a loro volta vengono suddivisi per il funzionamento delle scuole fondo destinato al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne, elementari, medie, licei classici, scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali, istituti d'arte e licei artistici statali. 29.623; per la formazione del personale, sperimentazione ed altre attività didattiche 8.897; per interventi per i disabili 2.739; per assistenza scolastica 9.191

All' università e ricerca scientifica della Sicilia vengono erogate appena 18 milioni e 120.

Per la formazione ed addestramento professionale 2.790; per interventi in favore di enti ed altri organismi 699; per interventi diversi 1 milione .

Per l'edilizia scolastica non c'è iscritto nulla , zero euro;

per l' edilizia universitaria 5 mioni.

Ora come è possibile far funzionare le 874 scuole siciliane con appena 29 milioni e 623? Si tratta mediamente di un importo 33.893 mila euro per il 2014. In media perché il riparto è evidentemente riportato alle dimensioni e all'ordine di scuola. Ma con 34 mila euro quali miracoli può fare un preside siciliano? Eppure le scuole sono aperte e funzionanti e guai se non lo fossero, perché i genitori aggredirebbero subito i dirigenti scolastici che sono tenuti a fare i miracoli e i genitori non vogliono più pagare quel contributo fissato dai consigli di istituto senza il quale le scuole chiuderanno effettivamente nel prossimo anno scolastico.

Il presidente Crocetta ha rilasciato alla vigilia dell'approvazione del bilancio questa scioccante ammissione di impotenza: *“Domani sarò costretto a pubblicare una finanziaria che non mi appartiene, che ripudio, che canta il de profundis al posto di lavoro di migliaia di lavoratori, che uccide la diversabilità e impedisce ai non vedenti di studiare, che butta sul lastrico migliaia di famiglie e impone alla Sicilia una manovra depressiva senza precedenti, che potrà influire sulla tenuta sociale della Regione, che affossa le imprese e influirà negativamente sul rating nazionale e regionale.”*

Non c'è bisogno di aggiungere nulla alla disarmante ammissione di impotenza e di sconfitta se non quella di

prendere atto del fallimento dello Statuto Siciliano e della sua autonomia speciale conquistata nel 1946 dalla mafia e coperta in questi 60 anni da una casta burocratica e politica vorace, rapace e succube della mafia.

Basta solo riflettere con sconcerto sul costo dell'Assemblea Regionale, chiamato pomposamente parlamento siciliano, ammontante per il 2014 alla cifra astronomica di 160.887.563,40 euro (centosessantamiloni e ottocentoottantamila e rotti !!!), due volte più del Lazio e cinque volte più della Lombardia.

La casta politica di questi balordi e manigoldi siciliani si ritaglia una fetta di risorse, il 153 % di quelle che devolve per la scassata scuola siciliana, mentre il popolo siciliano muore di fame. I 90 consiglieri regionali che si fanno chiamare deputati, si mangiano da soli più di una volta e mezzo di risorse di quelle che vengono destinate alle 874 scuole della Sicilia!

Le scuole siciliane e più in generale tutti i Siciliani aspettano solo di essere liberati da questa ulteriore dannazione.

Salvatore Indelicato,
s.indelicato@libero.it

Vice Pres. ASASI Associazione Scuole Sicilia
Cell 330365449

[Torna al sommario](#)

IL CENSIS:

“MENO SI STUDIA, PIÙ SI LAVORA”

“La scuola è percepita non solo come incapace di attivare un ascensore sociale, ma addirittura come inutile”, solo il 16,4% di chi ha studiato ha fatto un salto di qualità rispetto alla condizione della sua famiglia, mentre il 29,5% è addirittura sceso al di sotto di quel livello. Ciò che il Censis ha spiegato è che la scuola è percepita non solo come incapace di attivare un ascensore sociale, ma addirittura come inutile.

I ragazzi bastonati dalla crisi e frustrati nelle loro aspettative – fa notare il Censis – non credono più alla scuola, e al sapere in generale, come

investimento, quindi si iscrivono sempre meno e abbandonano sempre di più. Il 27,7% dei ragazzi all'interno di un percorso scolastico abbandona prima di concludere gli studi, una percentuale alta (quasi 10 punti in più della media Ue) e in crescita negli ultimi 5 anni. Il Censis calcola che siano stati 164 mila i ragazzi che hanno lasciato la scuola nell'ultimo anno e ben 2,8 milioni negli ultimi 15 anni: una massa di disillusi, di non-qualificati, di drop-out sociali che però hanno meno di 30 anni e costituiscono un problema sociale e una immensa perdita di risorse umane per la collettività.

La crisi della scuola innesca un deficit di uguaglianza e di pari opportunità: ad abbandonare gli studi, sono i ragazzi provenienti da famiglie con basso titolo di studio. Su 100 abbandoni, 28

riguardano ragazzi che hanno genitori con la terza media, e solo meno di 3 ragazzi con genitori laureati.

Si tratta di un fenomeno preoccupante, i lavori non qualificati sono aumentati negli anni della crisi, dal 2009 a oggi, essendo cresciuti del 16,8%. Per contro, quelli che richiedevano una qualificazione media (per esempio il diploma) sono scesi del 3,9% e quelli per soli laureati del 9,9%. Un diplomato su tre che abbia un'occupazione, fa un lavoro dequalificato rispetto al suo titolo di studio e la percentuale sale a quasi il 37 per i laureati.

La sottoccupazione riguarda quasi la metà (43,7%) dei laureati in «discipline deboli» (lettere, sociologia, scienze politiche e simili), ma supera questa soglia (57,3%) per le lauree spendibili come economia e statistica e addirittura il 33% ingegneria.

Visto l'andazzo, non meraviglia che all'università ci si iscriva sempre di meno. L'andamento delle immatricolazioni mostra un calo negli ultimi anni. Rispetto all'anno precedente, nell'anno accademico 2011/2012 si sono registrate circa 9.400 immatricolazioni in meno (-3,3%). Il tasso di passaggio dalla scuola all'università tra i 18-19enni è sceso dal 50,8% del 2009/2010 al 47,3% del 2011/2012. Anche tra chi si iscrive all'università emergono presto segni di stanchezza e disaffezione. Nel 2011/2012 ha abbandonato gli studi tra il primo e il secondo anno il 15,4% degli iscritti alle lauree triennali e il 10% degli iscritti alle lauree a ciclo unico. Solo uno studente su quattro arriva a conseguire il titolo alla fine dei tre anni canonici e il 43,6% si laurea in un corso diverso da quello di immatricolazione. La quota di immatricolati che arrivano a conseguire il titolo triennale è ancora molto bassa, intorno al 55%, mentre nei Paesi dell'Ocse si arriva in media al 70%». Chi può manda i figli a studiare nelle scuole straniere o direttamente all'estero: tra il 2007 e il 2011 il numero di studenti italiani iscritti in università straniere è aumentato del 51,2%, passando da 41.394 a 62.580

Roberto Tripodi

[Torna al sommario](#)

SFOGLIANDO "LA BUONA SCUOLA" Riflessioni e commenti

PATTO EDUCATIVO: Vino nuovo in otri vecchi

Il documento di Renzi "La buona scuola" ha creato non poche perplessità ed alcuni passaggi appaiono discutibili e lasciano molte perplessità.

Il senatore Fabrizio Bocchino, (Gruppo Misto-Italia Lavori in Corso), vice presidente della Commissione Istruzione del Senato, intervenendo sulla recente proposta del Governo di riforma della scuola, esprime perplessità rispetto ad alcuni passaggi del testo: "*Nelle linee guida sulla scuola proposte dall'Esecutivo, accanto ad alcuni provvedimenti sicuramente apprezzabili, manca qualunque riferimento al diritto allo studio*" - ha spiegato Bocchino -. In particolare, suscita non poche preoccupazioni il ricorso a fondi di **finanziamento privati** a sostegno degli istituti scolastici. "Il Governo Renzi si arrende - ha dichiarato il senatore - aprendo la scuola pubblica a finanziatori privati attraverso strumenti come lo *School Bonus* e lo *School Guarantee*. Lo Stato abdica così al suo ruolo primario di finanziatore di una scuola d'eccellenza e si rimette agli investimenti d'impres e fondi privati, liberi di dirottare risorse su un istituto piuttosto che un altro. Qui non si discute tanto il finanziamento privato in quanto tale - ha continuato il senatore -, quanto piuttosto il suo essere, in questo caso, canale strutturale attraverso il quale la scuola può rinnovarsi e migliorare. Consentire di creare una Fondazione o un ente con autonomia patrimoniale per "sponsorizzare" i vari istituti scolastici alimenterebbe le disparità, peraltro già esistenti, tra scuole di serie A e di serie B, tra centro e periferia, preludio ad una forma di privatizzazione generale della scuola pubblica che non possiamo tollerare. La scuola non può essere trasformata in un'azienda".

Altre osservazioni riguardano le supplenze che non possono essere eliminate e non è ipotizzabile la fine di tutte le forme di precariato nella scuola. Ben venga la formula dell'organico d'Istituto, ma in una logica di continuità e di efficienza didattica e

non attraverso le attuali formule di cattedre frammentate ed ore d'insegnamento articolate in più scuole.

L'annunciato **"registro delle professionalità"** oltre a costituire un repertorio on line delle competenze, si legge in una nota della Ceripnews, sembra voler innescare una forma di discriminazione professionale, di nepotismo, di squallido bracciantato introdotto nella scuola-azienda che perde così ogni identità di comunità educante e secondo alcuni è una strategia propedeutica per arrivare alla chiamata diretta dei docenti da parte dei Ds.

I compiti specifici esplicitati per il **ruolo dei Dirigenti** e le procedure del concorso che rende prevalente la dimensione burocratico-amministrativo-legislativo rispetto alla componente pedagogico-didattica, dovrebbero far presagire l'auspicata parità dei ruoli dei dirigenti della pubblica amministrazione, annullando la cosiddetta "dirigenza atipica" che ha contribuito a rendere poco produttiva l'azione dirigenziale.

Molte delle questioni indicate nelle Linee guida afferiscono ai temi connessi alle carriere, agli orari di lavoro, alla formazione in servizio, ai trattamenti economici tabellari e d'incentivazione ed esigono modifiche dello stato giuridico del docente, rendendo quindi, indispensabile la revisione di leggi e di contratti.

Il **blocco dei Contratti** dei dipendenti pubblici, annunciato dal Ministro Madia, corrisponde ad un voler mettere "vino nuovo in otri vecchi" e la saggezza antica consiglia di non rischiare per non perdere il vino e gli otri.

Il senatore Bocchino fa notare, inoltre, come tra i 12 punti, nonostante le promesse, non vi sia alcun riferimento alla famosa "quota 96". Nodo irrisolto, su cui il Governo è chiamato a intervenire in maniera piuttosto urgente, visto che riguarda quattromila insegnanti.

Leggendo il documento sembra che la "buona scuola", perché l'attuale scuola dovrebbe quella "cattiva", sia soltanto quella pubblica e non appare

alcun riferimento alle **scuole paritarie** che sono altrettanto "buone" e a volte anche migliori, come fanno notare i dirigenti delle scuole cattoliche.

Il documento che, come scrive Suore Anna Monia Alfieri, dosa dramma e speranza, squarci di luce e raggi di poesia nell'uso di alcune belle espressioni quali: *"Costruire un'occasione di bellezza educativa per i nostri figli e per le famiglie che spesso vedono nella scuola non un posto dove stare sicuri ma di preoccupazione"*, appare sempre coperto dalla coltre nera dell'insicurezza dei finanziamenti e delle risorse.

«Metteremo più soldi, ma facendo comunque tanta spending review: perché educare, non è mai un costo, ma gli sprechi sono inaccettabili soprattutto nella settrice chiave» dice Renzi, ma questa è semplice promessa che al momento non dà sicurezze e garanzie in merito all'attesa Legge di stabilità, sulla quale si fonda tutta l'impalcatura della "buona scuola".

Da sempre, infatti, il Ministro dell'Istruzione è stato il Ministro dell'Economia e del Bilancio.

"Anche lo spreco dell'intelligenza dei ragazzi è da evitare", ha detto Renzi, *"Occorre ripensare ciò che s'impara a scuola. Neppure il tablet è sufficiente per imparare"*.

Il sano e corretto uso delle nuove tecnologie dovrà fare i conti con le risorse disponibili per rinnovare le attrezzature scolastiche, dopo l'edilizia, e con le professionalità dei docenti, non ancora del tutto pronti e preparati alla didattica multimediale.

Utilizzando l'espressione **"patto educativo"** si fa intendere che tra Governo e cittadini s'instaura un'intesa, una costruttiva reciprocità, ma al momento le premesse non consentono una convinta adesione ed una efficace realizzazione.

Il dialogo, il confronto, le osservazioni in merito alle indicazioni delle linee guida costituiscono un'occasione da saper cogliere e rendere efficace.

Giuseppe Adernò

[Torna al sommario](#)

**Ma i presidi sono veri manager, dirigenti
“ gestionali “ o solo bonari “professional” ?**

Questo sarà il tormentone che accompagnerà al Senato l'iter di approvazione del [DDL 1557 e in particolare l'art. 10](#) che delinea la riforma della dirigenza dello Stato.

La bozza depositata in commissione affari costituzionali li qualifica bonariamente “ professional “, al pari dei medici, e cioè dirigenti finti senza il “ quid “ che appartiene solo ai 2.800 “veri “ dirigenti dello Stato, quelli amministrativi della blindata area I, dotati delle prerogative intoccabili ed esclusive riconosciute dalla tradizione consolidata.

I presidi sono per loro i parvenu della dirigenza, giunti solo nel 2.000 e per sbaglio alle soglie della categoria elitaria che possiede e determina la vera gestione dei ministeri dello Stato.

Ma è vero che i dirigenti scolastici non sono dei gestori di risorse umane, finanziarie e organizzative? Certamente no, come è noto a tutti quelli che sanno di un minimo di scuola e, quindi, del ruolo e delle competenze dei dirigenti scolastici.

Ma allora perché la politica insiste nel negare quello che il buon senso e l'opinione pubblica accetta come normale? Nel precedente articolo [II colpo di coda del cartello sindacale delle 7 sorelle per escludere i presidi dal ruolo unico della dirigenza dello Stato](#) abbiamo spiegato ampiamente le motivazioni di questa esclusione, appoggiata dall'epitade sindacale dei ministeriali gelosi delle loro prerogative (CISL Dirigenti, UNADIS EX CIDA , EX CONFEDIR, ORA Co.Dir.P. Confederazione Dirigenti della Repubblica , COSMED , CONFEDIRSTAT, UIL Dirigenti, CGIL Dirigenti, CONFESAL).

Ai 7.000 dirigenti scolastici, considerato che l'organico attuale è sguarnito di un migliaia di unità, spetta il compito arduo di convincere i senatori della Commissione Affari Costituzionali a cassare quel comma [dall'art. 10 del DDL 1557 \(“esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica “ \)](#) che li stronca implacabilmente relegandoli, questa volta definitivamente, nell'attuale recinto di

emarginazione dell'area V. E in questo compito di lobbying e di pressione parlamentare devono sapere che sono soli avendo contro tutti, anche al loro interno, a cominciare dalle finte associazioni professionali ideologizzate e autolesioniste.

Anche se la letteratura prodotta nell'ultimo decennio è abbondante purtuttavia non è sufficiente e adeguata per spiegare alla politica e ai centri decisori convincendoli che i presidi sono a tutto tondo dei veri e propri “ gestori “ o, per dirla con linguaggio acclarato, dei veri e propri “ manager “. l' art. 25 del D. L.vo 165/2001, infatti, attribuisce al Dirigente scolastico la gestione unitaria e la legale rappresentanza dell'istituzione, la responsabilità della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e la responsabilità dei risultati del servizio, con autonomi poteri di direzione, e di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane.

Il Dirigente scolastico, inoltre, è

1. titolare delle relazioni sindacali (comma 2)
2. legale rappresentante : nei rapporti istituzionali, davanti ai terzi ed in giudizio;
3. datore di lavoro : nella gestione del personale (dalla costituzione alla risoluzione del rapporto di lavoro)
4. responsabile della sicurezza del personale e degli alunni;
- 5 è competente in materia finanziaria, patrimoniale e negoziale (D.I. 44/2001);
6. sostituto d'imposta nei confronti dello stato, delle regioni e degli enti locali, per gli aspetti fiscali, nei riguardi degli enti previdenziali e assistenziali (Inpdap, Inps, Inail), per gli aspetti contributivi.

In materia fiscale e contributiva, infatti, la responsabilità giuridica è del Dirigente Scolastico. Il Regolamento di contabilità attribuisce al Dirigente le seguenti competenze :

- a) Predisposizione e realizzazione del “Programma annuale” (artt. 2 e 7);
- b) Possibilità di “ordinare la spesa eccedente il limite massimo del 10 % della dotazione ordinaria”; c) Invio ai revisori dei conti del conto consuntivo (art. 18);
- d) Affidamento fiduciario degli incarichi, deleghe e nomine;
- e) Svolgimento dell'attività negoziale necessaria

all'attuazione del programma annuale, nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio d'istituto (art. 32);
f) Il potere di recedere, rinunciare e transigere, qualora lo richieda l'interesse dell'istituzione scolastica (art. 33).

In relazione all'Attività gestionale Spetta al dirigente la realizzazione del programma (art. 7, comma 1) (una delle innovazioni fondamentali del Regolamento) - in coerenza con la separazione fra potere di indirizzo (Consiglio) e potere di gestione (assegnato in esclusiva al Dirigente)

Significa che le singole spese (di qualunque importo) vengono eseguite dal Dirigente senza necessità di delibera autorizzativa (secondo le regole di comparazione delle offerte). Il potere di controllo del Consiglio d'istituto si esercita unicamente a livello di conto consuntivo Il Dirigente decide non soltanto le spese, ma decide anche della loro imputazione alle diverse voci delle uscite (art. 7, comma 2), previa verifica delle risorse disponibili

In relazione all'Attività negoziale il potere negoziale del D.S. si esercita autonomamente per le spese già iscritte nel programma annuale. Per le altre è necessaria la delibera del Consiglio d'istituto che fissa i criteri generali dell'attività negoziale

Il Ruolo del Dirigente scolastico nel CCNL del comparto scuola gli affida la titolarità delle relazioni sindacali e in esse rappresenta la parte pubblica (art. 7). Svolge e stipula la contrattazione integrativa di istituto, formalizza la propria proposta contrattuale e fornisce informazione preventiva e successiva (art. 6). Concede congedi, ferie, festività, permessi retribuiti, permessi brevi, assenze per malattia, aspettative, infortuni (dall'art. 12 all'art. 20). Stipula i contratti individuali di lavoro del personale docente e ata (art. 23, 37, 44, 59). Predispone, sulla base delle proposte degli

OO.CC., il Piano annuale delle attività e i conseguenti impegni dei docenti che possono prevedere attività aggiuntive (art.26, comma 4). Conferma il contratto di lavoro a T.I. del personale Ata per il superamento del periodo di prova. Attribuisce gli incarichi specifici al personale Ata (art. 47). Adotta il Piano delle attività del personale Ata proposto dal DSGA (art. 52, comma 3). Autorizza la partecipazione ad iniziative di formazione ed aggiornamento (art. 62).

E' titolare delle azioni disciplinari (artt. 90 e 91). Esamina le richieste di conciliazione e ne decide l'accoglimento. Concorde di deferire la decisione di una controversia di lavoro ad un arbitro unico (art. 131).

Tutte queste complesse incombenze delineano un profilo di dirigente manageriale pleno iure e a tutto tondo. Cosa molto diversa per gli ottimi 100.000 medici del SSN che, non godendo di quasi nessuno dei requisiti sopra descritti, non possono essere qualificati dirigenti dello Stato; e sono per questo esclusi dalla dirigenza e correttamente qualificati professional di alta qualificazione.

Forse non ci sarebbe bisogno di spiegarlo all'opinione pubblica ben conscia storicamente delle prerogative e delle attribuzioni dirigenziali dei presidi.

Ma alla politica e agli alti burocratici del MEF è necessario farglielo digerire e metabolizzare, e non sarà facile né scontato.

Togliete dunque subito quel comma famigerato e scandaloso dall'art. 10 del DDL 1557 che prevede l'assurda e immotivata **“esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica”**

Salvatore Indelicato, s.indelicato@libero.it
Vice Pres. ASASI Associazione Scuole Sicilia
Cell 330365449

[Torna al sommario](#)

QUALE RIVOLUZIONE PER LA SCUOLA?

Dopo tante notti insonni in attesa della rivoluzione della scuola del 29 agosto, peraltro il compleanno di mia figlia che per la prima volta, per l'ansia, non ho potuto festeggiare, ecco che finalmente arriva la proposta di rivoluzione il 3 settembre, non con un provvedimento del governo, ma con un documento digitale di 136 pagine, "**La Buona Scuola**", il "libretto rosso", ricco di rivoluzionari errori ortografici, che potrà essere discusso da lunedì 15 settembre (sic!) a sabato 15 novembre, per consentire i provvedimenti attuativi da parte del governo, introdotto da un videomessaggio del Presidente, illustra il 'piano-patto educativo', in 12 punti.

Mi limiterò a mettere in evidenza alcuni aspetti della "rivoluzione", poiché non è mia abitudine uccidere il lettore con più di cinque pagine.

I PRECARI

Ho lavorato in Italia, dal 1969 e ho sempre sentito il governo cercare e trovare soluzione al problema precariato, dal 1974 (famoso e famigerato art.17) in poi. In effetti, però, essendo figlia di un docente passato alla presidenza, ne avevo sentito parlare sin da bambina!

Il Presidente pare abbia trovato la panacea di tutti mali: assumere l'anno prossimo (quanta acqua passerà sotto i ponti della sua Firenze...) circa 150mila precari collocati nelle graduatorie non per motivi misteriosi ma per i titoli conseguiti, dai concorsi alle SISIS; per inciso mi piace che la lingua toscana sia diventata lingua nazionale nelle reti televisive.

I 3 miliardi necessari per stabilizzare i precari arriveranno, secondo il ministro fantasma Giannini, dalla spending review, l'araba fenice che da anni va in giro senza mai trovare la soluzione. Ma abbiamo tempo per pensarci! Dal 2016 le immissioni avverranno solo per concorso (anche questo un piatto storico della cucina scolastica più che una rivoluzione).

E qui nasce una quasi secolare querelle su chi valuta cosa nella fase concorsuale, ma, in questa sede, meglio evitare l'annosa questione, che riguarda tutte le operazioni concorsuali i cui vincitori, alla fine, vengono decisi dalla magistratura, che, casta perfetta e al di sopra di

qualunque valutazione, certo non giudica gli aspetti fondamentali del ruolo docente, come dei dirigenti delle scuole, dei ministeri, degli uffici e così via, ma solo gli aspetti formali della procedura.

Il vizio italiano, forse, sono proprio i concorsi. Sono stata assunta per un biennio all'Università di Cambridge in Gran Bretagna con un breve colloquio con due docenti inglesi, che, l'ho capito dopo, volevano appurare non le mie conoscenze della lingua italiana, ma la mia attitudine a stimolare la conversazione, dal momento che dovevo far conversare inglesi in italiano. Trenta minuti sono stati sufficienti, a costo zero; qualche mese dopo mi hanno assunto per tradurre alcuni testi dal tedesco in inglese sempre con le medesime procedure.

Quando, poi, il Ministro Giannini fa riferimento alla Legge di stabilità per la messa a regime della prima tornata di assunzioni, gli Italiani tremano: altre tasse in arrivo?

VALUTAZIONE DEI DOCENTI

Gli scatti di stipendio sono ponderati sul merito e non sull'anzianità; si cancellano subito gli scatti biennali e ogni tre anni (dal 2016) due docenti su tre (sic!) avranno sessanta euro netti al mese in più grazie alla qualità del lavoro in classe, alla formazione e al contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento.

Sessanta euro al mese non sono certo un gran guadagno, a fronte della corsa all'aggiornamento che verrà organizzato da tanti. Forse la moglie del Presidente non ha affrontato i notevoli costi dei corsi sul mercato; qualche opportunità di formazione a costo zero lo stato la offre ai dipendenti dei ministeri, ma non ai docenti. Occorreranno almeno tre anni di sessanta euro mensili per recuperare quanto pagato!

Ma il valutatore, il docente individuato, non si sa bene con quali competenze e quale criterio, per valutare il lavoro in classe e il contributo alla scuola del proprio collega, oltre a guadagnare anche lui, penso, sessanta euro, come, cosa e perché valuterà? Pensando alla polverizzazione delle discipline che caratterizza la scuola italiana, quando potrà entrare nelle proprie classi? Quale autonomia di valutazione avrà in un ambiente

piccolo, caratterizzato da polemiche e beghe personali?

Ci sarà certo, vista la totale mancanza di fondi, una disponibilità definita sul numero di docenti che potrà percepire in ciascuna scuola i sessanta euro (meno degli ottanta dati gratuitamente a chi guadagna solo cento euro meno del ricco docente!). A chi e a cosa serve la pubblicazione del rapporto di autovalutazione e del progetto di miglioramento, anche questi senza un controllo esterno? Continua l'autoreferenzialità che ha portato a disastro la scuola che si offre sul mercato come bene di consumo!

Con uno stipendio povero, come quello dei docenti, lo dico con amarezza, chi tenterà di accedere alla scuola? Mia figlia, che è la più giovane italiana laureata in ingegneria (vecchio ordinamento) col massimo dei voti e la lode, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca, ha deciso di scegliere questa professione, cui sin da piccola aspirava. Quanti saranno i giovani bravi che faranno la medesima scelta a fronte di 1300 euro mensili e di uno scarso riconoscimento sociale?.

LA SCUOLA SI AGGIORNA

Formazione continua obbligatoria che metta al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari.

Anche questo, mi spiace dirlo al Presidente, che ogni tanto inciampa sulla buccia di banana, come quando, sull'onda del saggio di Massimo Recalcati, uno psicoanalista lacaniano, propone ai giovani italiani come figura esemplare Telemaco, non eroe che si sostituisce la padre ma vittima dei Proci salvato solo dal vecchio Ulisse, già venti anni fa veniva praticato in molte classi! Niente di nuovo sotto il sole.

SCUOLA DI VETRO: DATI E PROFILI ONLINE

Dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) devono essere messi online e deve essere attivato un registro nazionale dei docenti per aiutare i presidi a migliorare la propria squadra e l'offerta formativa.

I primi sono già on line da tempo all'insaputa del Presidente; il registro non capisco a cosa possa servire dal momento che i docenti possono essere assunti, in base all'organico funzionale, sollecitato

da decenni, e non scelti dal preside!

SBLOCCA SCUOLA

Coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose per la scuola. Per abolirle tutte.

Dulcis in fundo, finalmente appaiono il preside e il personale amministrativo, che, insieme agli studenti (anche i bambini della scuola primaria?) o forse al loro servizio, devono individuare, naturalmente a costo zero, cento procedure che spesso imposte da ministeri, regioni, province, comuni e chi più ne ha più ne metta, sono impossibili da rimuovere. Rigoroso silenzio invece sui collaboratori scolastici ormai ridotti al lumicino e indispensabili, invece, per il corretto ed efficace funzionamento dell'istituzione.

LA SCUOLA DIGITALE

Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi. Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuirne i costi.

Anche qui cose vecchie, già vissute negli anni novanta, quando il Presidente forse aveva appena lasciato la scuola. Ricordo le difficoltà vissute in quegli anni per fare accettare l'uso delle nuove tecnologie a docenti e personale ATA; ma già da quindici anni la mia e quasi tutte le scuole sono "informatizzate", esclusi pochi docenti.

Mi chiedo poi, considerata la diffusione di tablet nella nuova generazione, se per gli allievi della scuola di oggi, non sia necessario incrementare i tempi della riflessione, del confronto, dell'amicizia reale e non virtuale. Quanti di voi si accorgono che i giovani, seduti uno accanto all'altro, comunicano attraverso messaggi?

CULTURA IN CORPORE SANO

Portare Musica e Sport nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia, come si può ben notare dagli ottimi risultati ottenuti al recente Campionati di Calcio del Mondo.

Ma, se non erro, proprio il ministro Giannini ha dichiarato che sarebbe opportuno eliminare l'educazione fisica dalle materie di insegnamento!

Quando si parla di interventi è necessario eliminare equivoci e confusioni!

Tralascio gli ultimi punti, anche questi generici, privi di copertura finanziaria e presenti da decenni nel dibattito sulla scuola.

Se questa è la rivoluzione annunciata, io, che non sono per natura e per cultura *laudator temporis*

acti, sono spinta a rifugiarmi nella mia vecchia scuola, che, a differenza forse di quella frequentata dal Presidente, ha coltivato e potenziato in me il piacere della conoscenza, il gusto della scoperta, l'attenzione alla comunicazione, la coerenza delle argomentazioni, l'affezione all'onestà intellettuale, il desiderio di progettare il futuro e l'amore per il passato.

Bianca Boemi

[Torna al sommario](#)

SULL'INTERESSE ALLA STABILITÀ DEL PERSONALE INSEGNANTE

I sindacati italiani. Essi non sembrano aver mai voluto riconoscere che se il docente di inglese non sa fare il suo mestiere, chi ci perde non è il figlio della famiglia ricca, che comunque può imparare le lingue straniere grazie a corsi privati e viaggi all'estero. Né sembrano aver mai considerato che il professore assenteista non fa danni a chi un lavoro lo troverà comunque nell'impresa o nello studio professionale del padre, mentre priva lo studente con un background familiare sfavorevole dello strumento forse più importante a sua disposizione per ridurre la palla al piede che gli impedisce di correre come i figli delle famiglie abbienti e culturalmente avvantaggiate. La scuola è il più forte "ascensore sociale" che abbiamo, ma per funzionare deve avere motori efficienti e un'ottima

manutenzione.

Nessuno certo può gioire se un lavoratore rischia di perdere il posto. Togliere dalle scuole i professori che non san fare il loro mestiere, pur con tutti gli ammortizzatori del caso, e quindi liberare risorse per assumere docenti migliori e per premiare quelli ottimi che ci sono, avrebbe un impatto sensibile sulla disuguaglianza sociale, riducendola. E sarebbe una battaglia di sinistra.

Numerosi studi internazionali dimostrano che le buone scuole le fanno i buoni insegnanti, più di ogni architettura istituzionale o soluzione organizzativa. A trarne vantaggio sarebbero soprattutto i più deboli. Modi attendibili per selezionare buoni insegnanti, e per poi riconoscerne i meriti, non mancano: basta volerlo fare.

Andrea Ichino

[Torna al sommario](#)

NOTIZIE

FACEBOOK EDUCATIVO

la prima piattaforma digitale per collegare le scuole del mondo

È stata presentata in Vaticano nell'Aula Paolo VI in Vaticano, la prima piattaforma collaborativa e multi-religiosa, aperta a tutta la comunità educativa mondiale e spazia a tutte le latitudini.

Scholas.social, titolo della piattaforma, vuole

essere, come scrive Zenit, una proposta innovativa che mira ad unire le istituzioni educative di tutto il mondo, attraverso lo scambio e la collaborazione delle esperienze e dei progetti educativi, favorendo, grazie alla tecnologia, la cultura dell'incontro.

L'integrazione digitale va di pari passo con l'integrazione sociale e, rinnovando quanto già ha operato Papa Bergoglio da arcivescovo di Buenos Aires, con l'associazione "Escuelas de vecinos". È stata costituita una rete di trecentomila scuole

statali e non statali, cattoliche e di altre religioni, appartenenti a 35 Paesi ricchi e poveri, con il nome “**Scholas occurrentes**” che fa circolare tra gli studenti progetti pedagogici iniziative e manifestazioni per la pace ed ha anche promosso ed organizzato la Partita Interreligiosa per la Pace del primo settembre.

In occasione del terzo convegno internazionale si sono incontrati in Vaticano i rappresentanti di Scholas e delle aziende che hanno reso possibile questa iniziativa. Insieme ai due direttori mondiali di Scholas, José Maria del Corra e Enrique Palmeyro, hanno quindi presentato al mondo il

primo momento storico di incontro tra tecnologia ed educazione del progetto di Scholas Social, quasi un face book educativo aperto a tutte le scuole del mondo.

In uno scenario mondiale di guerre e di ostilità, lo sport, l’arte e specialmente la tecnologia devono aiutare a sviluppare un nuovo umanesimo, radunando le scuole in questo sforzo e progetto di fratellanza, generando la cultura dell’incontro per ottenere la pace.

Giad

[Torna al sommario](#)



DISCUSSIONE SU FACEBOOK

Gaetano Guarino: Che tristezza ho qualche problema con il mio sindacato di cui sono stato anni fa segretario. Forse il sindacato deve cambiare.

Enzo Costanzo : o forse è meglio che cambi tu sindacato,,,,,

Salvatore Vignanello: Se il sindacato, in particolare la CGIL, non cambia radicalmente la propria struttura e il modo di coinvolgere gli iscritti nelle decisioni vedrà la sua fine molto presto.

Gaetano Guarino: avrete ragione entrambi e' come sr fosse una pastella nn mi va piu'

Roberto Tripodi: secondo la mia esperienza la CGIL è interessata ai consigli di amministrazione, ai patronati, ai CAF, ai permessi sindacali e sta distruggendo il pubblico impiego.

Loredana Iardi : Ho militato 12 anni in cgil sono stata rsu componente di direttivo etc l'anno scorso insieme ad altri componenti siamo andati via, purtroppo e'rimasto poco per non dire nulla della sua storia.

Salvatore Vignanello Loredana: hai espresso il mio pensiero meglio di come avrei potuto fare io.

Maria Grazia Mazzei : ho paura che sia il mio stesso sindacato....io ho più di qualche problema.

Filomena Brucculeri : Secondo me il problema

oggi non è "TUO" sindacato ma del "SINDACATO" che è stato totalmente delegittimato.

Salvatore Vignanello: Il sindacato si è delegittimato da solo quando ha cominciato a diventare un'agenzia che offre servizi scadenti ad un prezzo alto.

Filomena Brucculeri: anche, ma vi è anche un problema di comunicazione di massa disinformazione e quindi mancanza di partecipazione a determinare un calo di forza del potere sindacale .. allo sciopero per esempio non ci crede più nessuno.

Salvatore Vignanello: Se lo sciopero viene indetto dai vertici senza consultare la base, mi pare logico che i lavoratori non partecipano.

Loredana Iardi : Signora Filomena forse in molti non partecipano attivamente perché il ruolo del sindacato e' stato svilito da chi fa attività sindacale in maniera diversa da come dovrebbe esser fatta e le sta parlando una persona che ha sempre fatto attività sindacale.

Gaetano Guarino: io sono piu' spietato: il sindacato oggi e' una casta che coltiva il proprio giardinetto di potere. basti pensare l' ultima legge sugli operai forestali, e' chiaro che ci sono delle eccezioni ...

(scambio di opinioni prelevato in diretta da Facebook)

[Torna al sommario](#)

CONTENZIOSO:

La rubrica sui conflitti della scuola.

Egregio preside,

presso l'istituto comprensivo di Ustica, una docente si scuola media aveva l'abitudine di segnare a matita i voti degli studenti nella propria agenda, invece che sul registro personale, che compilava poi in prossimità degli scrutini. Segnalato tale comportamento al dirigente, ne è nato un procedimento disciplinare. Lei crede che la docente abbia commesso un illecito?

Gentile Signora,

i docenti hanno l'obbligo di compilare il registro di classe e il registro personale a penna, in tempo reale e a comunicare la valutazione agli studenti e ai loro genitori, ove ve ne fosse la richiesta. Naturalmente i due registri devono essere compilati in coerenza, in particolare per quanto riguarda i programmi svolti e le assenze degli allievi. Si tratta di documenti ufficiali probanti in caso di contenzioso o di procedimento penale, civile o

amministrativo.

La Corte di Cassazione, Presidente Oldi – Relatore Demarchi Albengo, il 4 giugno 2014 ha esaminato il caso di un docente di una scuola superiore che era stato indagato per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale "*per aver, in qualità di docente, formato un falso registro di fisica*" apponendo nei confronti di un alunno una scarsa valutazione (voto 3) in una data in cui l'alunno risultava nel registro di classe come assente. Il docente veniva indagato anche perché a carico dell'alunno, a scrutini già conclusi, aveva apposto detto voto insufficiente.

Il G.U.P. di Crotona, ha deciso di non procedere nei confronti dell'imputato e "*dichiarava non luogo a procedere nei confronti dell'imputato perché il fatto non sussiste*" in quanto dal registro di classe e dalle dichiarazioni rilasciate dal Dirigente scolastico, emergeva che nel giorno in cui è stato apposto il voto insufficiente all'alunno quest'ultimo fosse entrato in classe in ritardo e, pertanto, non risultava assente durante il giorno in cui era stato registrato il voto.

La persona offesa proponeva ricorso per Cassazione lamentando l'inosservanza ed erronea applicazione della legge penale in quanto "*il giudicante non avrebbe effettuato alcuna valutazione sulle motivazioni per le quali l'istituto scolastico non ha mai fornito il cosiddetto registro di classe, sia al pubblico ministero che alla persona offesa, né ha dato spiegazioni in merito all'esistenza di due registri attestanti le assenze ed i ritardi, nonché adeguata motivazione in merito alla diversità di indicazione degli stessi*".

Secondo i Supremi Giudici "*il ricorso della parte civile è fondato; il giudice di merito non prende posizione sull'esistenza di più registri, sulla loro*

contraddittorietà e sul fatto che l'insegnante, giustificando tale condotta inusuale con una motivazione apparentemente inconsistente, tenesse un registro a casa propria" e rimanda al giudice di Crotona per un nuovo esame, "*sussiste il lamentato ed assoluto difetto di motivazione in ordine al secondo fatto di reato contestato e cioè quello relativo all'apposizione, a scrutini già conclusi, della ulteriore valutazione espressa nei confronti della persona offesa*"

Infatti, secondo l'Articolo 479 Codice Penale (Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) il pubblico ufficiale che, ricevendo o formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente che un fatto è stato da lui compiuto o è avvenuto alla sua presenza, o attesta come da lui ricevute dichiarazioni a lui non rese, ovvero omette o altera dichiarazioni da lui ricevute, o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, soggiace alle pene stabilite nell'art. 476.

Brutta figura dunque per il docente e per il Giudice di merito che non prende posizione sull'esistenza di più registri, sulla loro contraddittorietà e sul fatto che l'insegnante, giustificando tale condotta inusuale con una motivazione apparentemente inconsistente, tenesse un registro a casa propria. Infine, sussiste il lamentato ed assoluto difetto di motivazione in ordine al secondo fatto di reato contestato e cioè quello relativo all'apposizione, a scrutini già conclusi, della ulteriore valutazione espressa nei confronti della persona offesa con il voto 3 in corrispondenza della data del 4 marzo 2009.

Roberto Tripodi

[Torna al sommario](#)

RAPPORTO SUI RISULTATI DEI TEST INVALSI

Le rilevazioni Invalsi si sono svolte all'inizio di maggio 2014 (nelle classi II e V classi della scuola primaria e II classe della scuola secondaria di secondo grado) e il 19 giugno 2014 (nella III classe della scuola secondaria di primo grado).

La Sicilia è la regione italiana dove gli studenti hanno maggiori difficoltà nel rendimento

scolastico. Il dato emerge dal rapporto sui risultati dei test Invalsi – che ha lo scopo di valutare l'apprendimento in Italiano e Matematica – diffusi oggi dall'Istituto di valutazione nella sede del ministero dell'Istruzione. Le regioni che si piazzano in cima alla classifica sono Friuli Venezia Giulia, Veneto e la provincia di Trento. Da segnalare le Marche per la loro capacità di miglioramento.

In terza media aumentano le differenze tra le

regioni, con una performance decisamente negativa per gli studenti di Sud e isole. Un'evidenza che confermerebbe l'opinione secondo cui la scuola secondaria di primo grado sarebbe l'anello debole del sistema scolastico italiano.

Dopo la maglia nera della Sicilia, le regioni dove gli studenti ottengono performance peggiori sono Campania e Calabria, nonostante i miglioramenti dimostrati.

Nella prova di Italiano Sud e Isole registrano un risultato inferiore a quello del resto d'Italia, mentre in tutti gli altri casi non emergono differenze statisticamente significative. Nel complesso, migliorano le performance degli studenti elementari e di quelli degli istituti tecnici del Nord al passo con i licei per la matematica.

Su Sicilia, Campania e Calabria andrebbero

concentrati opportuni interventi di politica scolastica per tentare di migliorarne i livelli di apprendimento, sui quali per altro influiscono non solo fattori legati al funzionamento del sistema educativo ma anche fattori di ordine economico, sociale e culturale non facili da controllare.

Se si rapportano i risultati ottenuti dagli studenti nei test Pisa con la spesa per l'istruzione, il nostro paese si colloca appena al 23/mo posto della classifica di 30 paesi Ocse. In vetta c'è la Finlandia (87,81% di efficienza). In fondo, invece, dopo l'Italia (69,81%), si piazzano Portogallo, Spagna, Grecia, Indonesia, Brasile, ma anche Germania (25/mo) e Svizzera (28/mo), "le cui politiche di efficienza potrebbero non essere tra le priorità".

ASASi

[Torna al sommario](#)



Classe con pochi alunni



Classe con molti alunni Palermo - Aula dell'istituto Don Bosco, anno 1941



Serve dei Poveri, congregazione fondata nel 1867 dal palermitano Beato Giacomo Cusmano (1834-1888).

[Torna al sommario](#)

L'ASASI PROMUOVE L'USO DEL SOFTWARE LIBERO

L'ASASI aderisce alle raccomandazioni Europee sulle specifiche di uso da parte delle P.A. del software libero e pertanto, la Letterina viene diffusa in formato internazionale ODT *open document*.

In alternativa la Letterina è distribuita nel formato PDF *Portable Document Format*.

Questo formato è leggibile con il software gratuito Acrobat Reader, scaricabile mediante il seguente link [Download Acrobat Reader](#) . Sul sito www.asasicilia.org sono reperibili i numeri arretrati della letterina

ISCRIZIONE ALL'ASASI

Per ottenere l'adesione all'ASASI di una scuola o di una rete di scuole e per pagare la quota annuale:

1) Delibera del Consiglio di Circolo/Istituto o dell'organo preposto se si tratta di una rete di scuole; non è obbligatorio inviarla; basta citarne gli estremi nella lettera di adesione;

2) Lettera di adesione: va inviata una comunicazione presso la sede operativa sotto indicata anche per posta elettronica e registrazione on-line da effettuare sul sito dell'ASASI;

3) **Pagare la quota associativa annuale:**

SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE : **50,00 euro**

RETI DI SCUOLE: **25,00 euro x numero di scuole che compongono la rete** (esempio: **rete di 10 scuole = 250,00 euro**)

Il versamento, a favore dell'Associazione, va fatto tramite bonifico bancario, utilizzando l'IBAN riportato di seguito. La spesa va imputata, nell'ambito del Programma Annuale.

Associazione delle Scuole Autonome della Sicilia, c/o ITIS Volta, Viale dei Picciotti 1, 90123 Palermo.

Banco Popolare Siciliano- IT07 Z 05034 04603 000000147624, via Buonriposo, 110, 90124 Palermo, ag. N°3.

ORGANIGRAMMA ASASI 2013-2016

Presidente Onorario Roberto Tripodi (robertotripodi@virgilio.it)

Presidente Lo Scudato Vito Liceo Classico Umberto I (PA), (vitoloscrudato@gmail.com)

Vicepresidente Salvatore Indelicato ITI Cannizzaro di Catania, (s.indelicato@libero.it)

Tesoriere Francesca Paola Puleo ICS E. Ventimiglia di Belmonte Mezzagno (PA) (f.puleo@tin.it)

Comitato di coordinamento

Attinasi Pietro IS Petralia Sottana (PA), (attinasi.pietro@gmail.com)

Linda Piccione SMS Pluchinotta S. Agata li Battiati (CT)

Grande Valentina III ICS S. Lucia (SR), (valentina.grande@virgilio.it)

Novelli Maria IIS Riposto I.T.N. + I.T.G. + I.P.S.I.A.M. (CT), (maria.novelli@istruzione.it)

Teresa Buscemi Liceo Scientifico Statale "Ettore Majorana" (AG),

Bongiorno Adriana IIS "Enrico Medi" (PA). (adrbongi@tin.it)

Comitato dei Garanti

Maria Paola Iaquina (CT)

Mauthe Degerfeld Fabio ICS GIOVANNI XXIII (Trabia PA), (preside.ictrabia@gmail.com)

D'Agata Laura ICS Padre Gabriele Allegra (Valverde CT)

Rampulla Angela ICS Giovanni Paolo II (Belpasso CT), supplente (angelarampulla@hotmail.com)

Casertano Mario Liceo Scientifico Einstein (PA) supplente.

Collegio dei Sindaci

Ficicchia Francesco IIS De Felice Giuffrida (CT), (francesco.ficicchia@gmail.com)

Finocchiaro Giampiero IC Lanza Baronessa (Carini PA), Giampiero.finocchiaro@istruzione.it

Santangelo Margherita ITI Volta (PA) (margheritasantangelo@hotmail.it)

Triolo Paola IC Don Bosco (Ribera AG), supplente (paola.triolo@istruzione.it)

Russo Giuseppe (PA), supplente

Redazione della LETTERINA

Direttore responsabile Luca Giuseppe (pippo.luca@alice.it)

Direttore redazionale Puglisi Giovanni (puglisigb@libero.it)

Redazione

Roberto Tripodi (robertotripodi@virgilio.it), Lucia Rovituso (luciarovituso@gmail.com), Giuseppe Adernò (g.adero@alice.it), Adriana Bongiorno (adrbongi@tin.it), Gaetano Bonaccorso (gbonaccorso@alice.it), Bianca Boemi (biboemi1@virgilio.it), Giovanna Orlando (giorland@virgilio.it), Concetta Guagenti, Pietro Attinasi (attinasi.pietro@gmail.com).

L'ASASI aderisce a [FNASA Federazione delle scuole autonome](#)
([Federazione Nazionale delle Associazioni Scuole Autonome](#))

[Campania Associazione della Scuole della Campania](#)

[Emilia Romagna Associazione scuole autonome Bologna](#)

[Friuli Venezia Giulia Associazione delle Scuole del Friuli Venezia Giulia](#)

[Lazio Associazione Scuole Autonome del Lazio](#)

[Lombardia Associazione Scuole Autonome Bresciane](#)

[Lombardia Associazione Istituzioni Scolastiche Autonome Mantovane](#)

[Lombardia Associazione delle Scuole Autonome Provincia di Bergamo](#)

[Lombardia Associazione Scuole Varese](#)

[Piemonte Associazione Scuole Autonome del Piemonte](#)

[Puglia Associazione Scuole Autonome della Puglia](#)

[Sardegna Associazione Scuole Autonome della Sardegna](#)

[Sicilia Associazione Scuole Autonome della Sicilia](#)

Consultare per le news dal mondo della scuola il sito scolastico siciliano www.aetnabet.org e i siti web delle Associazione Scuole Autonome

Copyright

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.asasicilia.org

Condizioni per riprodurre i materiali:

Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati sono “no copyright”, nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di ASASI, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: “www.asas.sicilia.it”. Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.asasicilia.org o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti.

Informativa ai sensi della Legge n. 675 del 31/12/96

In relazione al D.Lgs 196/2003 riguardante la “Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali”, garantiamo che tali dati vengono solo da noi utilizzati con la massima riservatezza, esclusivamente per l'invio della rivista on line **che non contiene proposte pubblicitarie.**

Gli indirizzi e-mail sono trattati in base alla legge sulla Privacy - D.L. 196/03. Qualora, non vogliate più ricevere il nostro bollettino potete inviare una e-mail, avente per oggetto cancellami, all'indirizzo asasicilia@alice.it.

Tiratura nazionale attuale 40.000 copie esclusivamente in formato elettronico

[Torna al sommario](#)